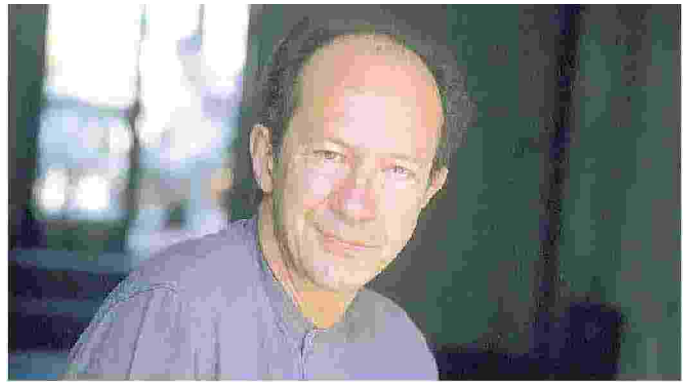


UNIVERSITÀ, CONVEGNO IN SALA DELLE EDICOLE

La "Profanazione" di Agamben diventa confronto fra arti diverse

L'Università di Padova ospita in questi giorni, alla Sala delle Edicole di Arco Vallaresso, un convegno a cavallo tra cinema, teatro, archeologia, arte e letteratura intitolato "Profanazioni", con ospiti come Tiziano Scarpa, Anna Bandettini, Franco Laera, il direttore artistico dei Cicli di Teatro Classico dell'Olimpico di Vicenza. Organizzato da Caterina Barone, Alessandro Faccioli e Giuliana Tomasella, il convegno muove da un concetto, quello della Profanazione, teorizzato dal più internazionale dei filosofi italiani, Giorgio Agamben, e

molto presente nel teatro e nell'arte contemporanea, ma non estraneo come dimostrano alcuni contributi, anche al teatro antico. Profano – dice Agamben in un libro intitolato "Profanazione" e pubblicato lo scorso anno da **Nottetempo**, - è ciò che viene sottratto allo spazio del sacro e riportato all'uso comune. Profanare è dunque un atto di riappropriazione, un riportare alla terra ciò che è riservato al cielo. Un gesto sempre forte, intenso e perciò centrale in molte sfere artistiche. E se uno scrittore iconoclasta come Scarpa ha

**Il filosofo Giorgio Agamben autore del libro "Profanazione"**

scelto di intitolare il suo contributo "Contro la profanazione", molti altri contributi indagano diversi volti del profanare come atto artistico e non solo. Per esempio la riflessione sul corpo del nemico ucciso operata dal cinema, oppure la profanazione della maternità operata da Medea in una storia dalle

molte riscritture antiche e contemporanee. Ma anche le profanazioni operate nella Storia dell'Arte da un finissimo studioso come Roberto Longhi, fino a quella profanazione radicale che è il "golem", il non nato da donna, l'uomo creato dall'uomo e non da Dio.

Nicolò Menniti-Ippolito